

INDEPENDENT

IL PUNGOLO

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

Radio Metelliana
s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXIII - n. 4
21 dicembre 1984

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
infestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Con gli occhi rivolti ad un orizzonte lontano E' NATALE: auguri a tutti comunque

Sembra assurdo dover pensare proprio in questi giorni ad una cosa che strida con quest'aria ricca di suoni di campane, di cantini natalizi, di auguri...

Ma è impossibile frenare il nostro sdegno perché ciò che intendiamo trattare è un argomento abbastanza grave di questo tempo SENZA AMORE... in quanto siamo giunti ad un bivio rovente.

Il nostro Paese ne sta pagando, dolorosamente, lo scotto. Si, l'Italia continua a vivere... ma come un essere che, colpito mortalmente, è destinato a rimanere a letto "sorridendo" al cielo ad una finestra spalancata. Intorno all'«inferno», muti, in un raccolgimento comune, sostano coloro che ne sono stati gli artefici principali e consapevoli di tale suo STATO, della sua SCAGLIURA.

Può una semplice preghiera valere per chi anela una maggiore dose di fiducia onde sentirsi sicuro di proseguire un cammino tormentato da tanti inqualificabili, luttuosi eventi? La risposta all'interrogativo è facilmente intuibile e pertanto non siamo a riportarla.

Mentre scriviamo questo "pezzo" sentiamo, come un brusio, "voce" provenienti dall'ignoto: "voce" che

vogliono essere di ammonimento per i protagonisti di un dramma pauroso, dello sfacelo di una impalcatura costruita a prezzo di enormi sacrifici, del più vergognoso decadimento morale, religioso e sociale.

Ecco. Siamo giunti al totale fallimento sotto la persistente spinta di azioni crudeltà... Sfondo di questo ampio Anfiteatro Italico una scavalcata di ombre, rapodie di sangue, asininoe gradevoli.

Ignari di questo difficile

e convulso presente sono i bambini, contro i quali si accaniscono, sovente, nominativi (da condannare senza pietà!). E pensano a loro, che troveremo nella maturità il germoglio di un brutto seme, più l'animo nostro sussulta, tremante.

E' NATALE. Auguri a tutti comunque, nella speranza che il NUOVO ANNO NUOVO (i Caduti) e noi sia di verso per i nostri sogni, le nostre aspirazioni, per le nostre speranze perché la vita continua al di là delle tragedie, al di

delle crisi, al di là delle calamità, al di là delle orrenze di visioni...

Percorreremo i sentieri del 1985 senza abbandonare il TEMPIO DELLA FEDE dove eleveremo, con puri sentimenti, il pensiero per chi non ha potuto salutare questo NATALE, quest'ANNO NUOVO (i Caduti) e per tutti i sofferenti e malcapitati.

Con gli occhi rivolti ad un orizzonte lontano.

Giuseppe Ripa

LE RISULTANZE DEGLI ACCERTAMENTI DEI REVISORI DEI CONTI DELL'OSPEDALE DI CAVA DEI TIRRENI INViate AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Siamo informati che il Ministro del Tesoro in possesso della relazione dei revisori dei conti delle varie U.S.L. della Campania ha

invitato alla Regione Campania e per conoscenza alle Procure della Repubblica di Napoli e Salerno e ad altri enti le risultanze degli accertamenti stessi.

Per quanto riguarda Cava dei Tirreni sarebbero state accettate le seguenti definizioni mentre sappiamo che a tali accertamenti ne hanno fatto seguito altri più sostanziosi non ancora conosciuti.

Per quanto riguarda Cava dei Tirreni sarebbero state accettate le seguenti definizioni mentre sappiamo che a tali accertamenti ne hanno fatto seguito altri più sostanziosi non ancora conosciuti.

Ecco i rilievi fatti all'U.S.L. di Cava:

— l'acquisto di beni e servizi non avviene in conformità alle disposizioni contenute nelle leggi 13.9.1982 n. 646 e 12.10.1982 n. 726, riguardanti la normale attività;

— componenti del Comitato di Gestione e della Assemblea risultano prestare servizio nella Guardia Medica;

— la revisione prezzi per i contratti viene richiesta senza presentazione di clavis;

— non sono stati determinati gli accertamenti di entra-

zioni avvenute nei mesi di gennaio e febbraio 1983;

— non si è provveduto agli adempimenti relativi alla trasmissione degli elementi previsionali e dei dati periodici trimestrali della gestione;

— vengono accordate revisioni di prezzi, durante l'esecuzione del contratto, oltre la parte precedente l'aliquota del 10% ed in stretta relazione alla richiesta della parte interessata;

— le forniture vengono acquistate senza una scelta ponderata delle condizioni di fornitura;

— deliberate indennità per attività di coordinamento e di direzione mai in concreto effettuate e quindi prive di causa giuridica;

— deliberate spese per aumento di orario di lavoro di strutture private quando le strutture pubbliche risultano essere scarsamente utilizzate;

— superati i limiti massimi di orario per la prestazione di lavoro straordinario (l'utilizzazione della struttura ospedaliera risulta però scarsa);

— ordinate forniture di generi alimentari prescindendo da apposite gare;

— i prezzi delle forniture non risultano consacrati in nessun atto e vengono pagati su presentazione delle fatture;

— notevole frammentarietà degli atti relativi alle gare.

strumenti urbanistici.

Mutuo di L. 700.000.000 per acquisto pozzi.

Mutuo di L. 1.039.000.000 per indennità definitiva di esproprio opere varie.

Mutuo di L. 500.000.000 per competenze tecniche

per completamento sedi circo-

sorizzionali.

Mutuo di L. 647.624.000 per indennità definitiva di esproprio opere pubbliche.

Mutuo di L. 1.200.000.000 per costruzione infrastruttu-

re di base (palestra polivalente).

Mutuo di L. 1.000.000.000 per costruzione di mini-alloggi - 1° lotto - completa-

Mutuo di L. 2.000.000.000 per viabilità comunale.

Mutuo di L. 1.000.000.000 per addolcimento e disassialamento acque.

Mutuo di L. 300.000.000 per costruzione complesso sportivo frazione S. Pietro - 2° stralcio.

Mutuo di L. 360.000.000 per costruzione complesso sportivo Pregiato - 3° stralcio.

Mutuo di L. 1.200.000.000 per costruzione complesso sportivo Passiano.

Mutuo di L. 600.000.000 per aumento d'asta piscina coperta.

Mutuo di L. 200.000.000 per completamento Scuola Media Carducci.

PAGA PANTALONE

In un coraggioso articolo il nuovo Arcivescovo di Salerno Mons. GUERINO GRIMALDI denuncia il malcostume imperante nelle pubbliche Amministrazioni

Bravo Mons. Grimaldi! Un esordio più felice non poteva averlo all'alba della sua ascesa alla cattedra arcivescovile di Salerno denunciando, senza mezzi termini, il malcostume imperante nelle pubbliche amministrazioni.

Offriamo ai nostri lettori il testo del coraggioso scritto sul quale tanti dovrebbero meditare, mentre sarebbe augurabile che altre voci di altri Presuli, di Cardinelli, di religiosi facessero, eco allo scritto di Mons. Grimaldi nella speranza di raddrizzarlo, finalmente la vita di chi vuol governare la cosa pubblica.

Ecco l'articolo apparso sul periodico *"Agires"*:

Sono ricorrenti nella stampa notizie di disammirazione degli enti pubblici. Più diminuisce il lavoro e più aumentano le spese e il numero di coloro che dovranno far funzionare la macchina burocratica.

Certamente i responsabili conoscono la strada per evitare inquinamenti amministrativi e prevaricazioni economiche. Ma conoscere la strada non vuol dire percorrerla, come conoscere il bene non vuol dire fare il bene.

Il male riesce più facile della virtù e l'uomo è più proclive all'aggressività, alla vilà, all'invidia che all'altroverso, alla modeazione e alla bontà.

L'onestà completa, esteriore, nel pensiero come nell'azione, nella vita pubblica come nella vita privata, dovunque e per tutta la vita non è possibile senza una salda coscienza morale e senza l'accettazione di principi etici indigeribili.

Il danaro pubblico si spera allegramente per soddisfare le smamicanconzantistiche e festaole della gente o per iniziative pseudoculturali. Componenti di commissioni pubbliche si trovano contemporaneamente presenti in tre o quattro riunioni e percepiscono altrettanti gettoni di presenza. Superano perfino alcuni santi che al massimo hanno avuto il dono della bilocazione!

Corrono voci che alcuni progetti di opere pubbliche sono affidati a diversi architetti che, avendo le idee e gusti diversi, fanno procostare l'esecuzione delle opere con la conseguenza che il danaro viene dilapidato dalle spese tecniche e divorzato dall'inflazione.

Da ogni parte esplodono spine corporative di rivendicazioni di indennità per i motivi più impensabili, come il rischio, il caldo, il freddo, il logorio nervoso, lo stare in piedi o seduto.

I bilanci degli enti pubblici sono diventati come le gruvere pieni di buchi di ogni genere.

Ed è inutile gridare allo scandalo e alla corruzione perché paga Pantalone.

Chiaramente la richiesta di privilegi economici fa parte della vasta rete della ricerca della popolarità e del clientelismo politico ammantati di falsa giustizia e di ipocrita difesa dei lavoratori.

Nessuno si fa scrupoli perché è molto facile essere generosi col danaro degli altri e soprattutto con quello dello Stato.

Episodi di questo malcostume sono accettati con indifferenza e fatalismo nella convinzione che ormai non c'è più niente da fare perché fanno tutti così. Eppure essi sono una spia preoccupante del decadimento dei costumi e dello smarrimento morale dal momento che il bene comune viene piegato a servire interessi personali. In certi settori degli enti pubblici i nuovi arrivati fanno quasi sempre parte della parentela o della clientela del potente di turno che accresce la sua popolarità e il suo interesse privato a danno della collettività.

E' vero che in alcuni settori le retribuzioni sono modeste e mal distribuite, ma questo non può autorizzare o legittimare abusi solo perché paga la collettività.

Alcune situazioni di ingiustizia retributiva mettono in evidenza l'aspetto più assurdo della pubblica amministrazione, che per sua natura è indifferenziata perché non premia e non punisce se non per gruppi sociali, senza poter premiare chi lavora e senza accorgersi di chi è "lavativo".

Ignorare il merito, si favorisce il disimpegno, si scoraggia l'onestà e si lascia maggiore spazio ai più furbi per le loro iniziative ladroncine sotto forma di favori non disinteressati e di tangenti non sempre occulte.

Ed è inutile gridare allo scandalo e alla corruzione. Tanto paga Pantalone.

IL PUNGOLO

augura

Buon Natale
e un felice Anno
agli amici e ai lettori

Consegnato ad ARMANDO DI MAURO il premio cavesi nel mondo

Nel Salone delle Adunanze del Palazzo di Città di Cava de' Tirreni si è svolta la cerimonia del conferimento del Premio cavesi nel mondo, da parte della Azienda di Soggiorno, al Cavaliere del Lavoro Armando DI MAURO alla presenza di autorità civili, religiose e militari nonché di un folto studio di cittadini che hanno stipato l'ampio salone.

Tra gli intervenuti si sono notati il Prefetto di Salerno dott. Nestor Fasano, l'Abate della Badia Mons. Marra, il Pretore di Cava dott.ssa Anna Allegro, i Magistrati Proc. della Repubblica dott. Alfonso Lamberti e G. I. dott. Domenico Santacrocce, il Questore dott. Antonio Gatto, il Coman, dante la Legione CC. di Salerno Col. Pietro Viti e la gentile consorte, i Intendenti di Finanza dott. Guido Guarino, il Gr. Uff. avv. Mario Amabile, Amministratore Delegato del Credito Commerciale Tirreno, l'On. avv. Mario Valiante, il Notaio avv. Antonio D'Urso, l'Ispettore alla P.I. prof. Daniele Caiazza, il Cap. CC. Giovanni Bellino, Com.te la Compagnia di Nocera Inf., i Cap. Fausto Perrelli e Bruno Pisapia in rappresentanza del Com.te il Distretto Militare di Salerno Generale Giannantonio, il Com.te la Stazione CC. di Cava Cav. Spedito, assessori e consiglieri comunali, rappresentanti della Stampa locale e Provinciale.

Il Sindaco prof. Eugenio Abbro ha preso la parola per significare la sua commozione nell'assegnare il premio all'industriale Di Mauro, che si è sempre contraddistinto per l'umiltà che ha portato in tutta la sua attività che ha dato lustro alla città intera.

« Invito i figli — ha concluso — a continuare l'attività paterna che è stata l'orgoglio e di Cava e dei Cavesi sparsi nel mondo ».

Per l'On. Gaspare Russo, Pres. Gruppo DC alla Regione, l'ambito riconoscimento all'industriale è importante oltre che per i suoi collaboratori, soprattutto per i dipendenti *« Il Com. Di Mauro è un uomo che onora Cava e l'Italia Meridionale, resta una delle figure più prestigiose di imprenditori individuali del nostro Mezzogiorno e mi sento orgoglioso di portare la mia testimonianza ».*

Ha preso, poi, la parola l'Abate Michele Marra, il quale ha sottolineato *« Non si può restare insensibili quando si tratta di onorare una gloria cavaresca che porta il nome di Armando Di Mauro, al quale mi legano sentimenti di fraterna amicizia. Desidero dire di lui quanto si afferma di S. Agostino: fu un uomo che sentì viva e profonda attenzione tra il volere e il potere, tra il desiderio e la realtà e realizzò più di quanto avrebbe potuto. Siamo in un'età buia per tanti aspetti, che viene illuminata da queste luci, perciò non dobbiamo temere: al di là del buio c'è un oceano di fiamme, che è un fuoco divino ».*



Il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, nella sua casa di Rotolo, circondato dai suoi familiari e dal Presidente dell'A. S. A. N. Salzano e dal Dir. Dott. Senatore.

Il Presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salzano ha avuto parole commosse per la figura del festeggiato ed ha illustrato il significato del premio, che vuole essere il premio di tutta la città a quei Cavesi che acquisiscono meriti verso l'intera Università di Cava per il prestigio che conferiscono 'alla nostra bella cittadina nel mondo'.

« Sentito il dovere di ringraziare Armando Di Mauro per aver dedicato una vita al lavoro per la famiglia, i dipendenti, la nostra città e per aver dimostrato di cosa sia capace un autentico cavaresco legato alle tradizioni ed all'attività. Gli auguro di godere presto buona salute e di ritornare tra i suoi collaboratori. Iddio non ti dimentica i suoi figli migliori ».

Ha dato lettura dei messaggi fatti pervenire da Sua Ecc. L'Arcivescovo di Amalfi Mons. Ferdinando Palatucci, dal Sindaco di Salerno prof. Salzano, da Gino Palumbo (primo Premio Cavesi nel mondo), dall'On. Paolo Del Mese, dal Senatore Valitutti, dall'Ing. Salzano, dal Vice-pres. dell'ISVEIMER, dagli industriali Panico e Califano, dall'AGESCI, associazione scienziaistica.

Al dott. Raffaele Senatori, Direttore dell'Azienda di Soggiorno è toccato il compito di dare lettura del verbale di conferimento del Premio (deliberato il 5-7-84) e della sua motivazione « per aver onorato le tradizioni ed il nome di Cava con il suo lavoro e la illuminata capacità editoriale ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il premio lo intendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approvato nel Salone delle Pergamene.

« ... Il

HISTORIA GLI ORATORI PRIVATI NELLA DIOCESI DI CAVA

Il primo Breve apostolico, che autorizzava l'erezione dell'Oratorio privato in casa Joele, è del 2 giugno 1818. Nel 1879, il 21 gennaio, con Breve apostolico di Leone XIII, fu concessa il privilegio della Messa negli Oratori siti nella proprietà Joele, e cioè in Città, alla Starza, a Croce, a Matteo, Francesco, Antonio, Filippo, Giuseppe, Giovanna, Clementina, Emilia ed Alfonso Joele, figli di D. Giuseppe, e ad Emilia Pisapia, moglie del detto Matteo. La Messa poteva essere celebrata sempre, ad eccezione dei giorni festivi di Pasqua, Pentecoste, Natale, Epifania, Ascensione, Corpus Domini, SS. Trinità, Assunzione di Maria Vergine, S. Giovanni Battista, Tutti i Santi, SS. Pietro e Paolo, del Patrono della Città.

Del Privilegio di assistere alla Messa nei possedimenti di Joele, potevano usufruire gli affini, i consanguinei, abitanti con gli Indulatri, e in campagna anche gli ospiti. Erano esclusi i servi.

Col Rescritto del 23 settembre 1879, fu concesso l'indulto per la celebrazione della Messa, tanto nell'Oratorio privato in Città, quanto in campagna, nei giorni "solemniores" dell'anno, eccetto però sempre il giorno di Natale, la Domenica della Risurrezione, e nei giorni festivi dell'Assunzione di Maria Vergine, del Santo Patrono del luogo.

Con Rescritto del 18 settembre 1885, fu concesso ai figli di Matteo Joele fu Giuseppe di fruire dell'Oratorio privato con tutti i privilegi concessi, facoltandoli ad erigere un oratorio privato nella propria abitazione, vivendo essi separati dagli altri.

Con altro Rescritto del 18 settembre 1885, fu concesso a Francesco, a Filippo, ad Antonio, a Giuseppe, a Cle-

mentina, a Giovanna, ad Emanuele, e ad Alfonso Joele fu Giuseppe, di potersi comunicare, durante la Messa nell'Oratorio privato, eccetto tempore paschali.

Altro Decreto del 12 novembre 1888 riguarda la concessione della celebrazione della Messa, nei giorni solemnisimi, escluso il giorno di Pasqua.

Agli stessi germani Joele e alla moglie di Matteo Joele, Emilia Pisapia, veniva concesso, con rescritto del 14 novembre 1888, il privilegio di far celebrare la Messa nella cappellina di campagna.

Il 6 luglio 1877, il vescovo Carrano, di Cava, visitò l'Oratorio pubblico della Starza, preservendovi l'installazione della campana, che fu subito apposta sul frontespizio della chiesetta.

L'oratorio in Città era situato in scamera nobiles, decente, e convertita a volte, frequentata con riquadri a stucco, con l'immagine della Religione dipinto in quello centrale.

La camera sudetta era di passaggio, ma l'altra

e gli accessori erano nascosti ai passanti eventuali da una

altrissima chiusura in legno,

a apriporta a quattro pezzi,

con cimasa ed ornati di stile gotico, dimodoché, a

chiusura chiusa, l'altare re-

stava totalmente invisibile.

L'oratorio serviva solo per la preghiera, e mai per uso domestico. L'oratorio in campagna, nel latifondo La Starza, si trovava all'estremità del cortile della Casina, ed era proprio una chiesetta decente e pulita.

L'oratorio nella Casina dell'altro fondo nella contrada Croce, si trovava situato al 1° piano della Casina, in una rientranza sul ballatoio della scala: in quella rientranza era situato l'altare e gli accessori, il tutto chiuso «da pezzo d'

Natale ci saluta in un modo meraviglioso, ricordando, ci è nascita di Gesù, il cui nascita costituisce la nostra vera sogni. Ma la vita ci abbaglia con la ricchezza, il divertimento, la fama, gli onori eppure ci colma di amarezze, di disinganni, di dolori che, a volte, sembrano insuperabili, incommensurabili.

La Vita ci sorride, alle-

tante e maliard, come le-

ste gioie che offre gli splendori del sole, i relax

sospirati per un intera

giornata di pioggia, i sog-

giorni in luoghi incantevoli.

E l'azzurro del mare ed il

verde della campagna che si

dispiegano sotto il cielo, ter-

ribile nel retto cammino, ci fa

avvertire l'inconsistenza di

quanto è transiente, la ne-

cessità di operare il bene, di

di prepararsi alla vera vita.

Soffia nel nostro cuore un

affito di Amore, un amore

che non inganna, che non

dilegua, l'amore che cias-

cuno di non vagheggia e

mai raggiunge perché im-

penetrato su persone e beni

terreni. Solo l'amore divino

è eterno, solo l'amore divi-

no soddisfa completamente.

Tutto questo è il signifi-

cato del Natale che chiude

un anno di fatiche, violenze,

ecclisi, calamità, disperazio-

ne, e ci prepara all'anno

nuovo, colmo di speranza e

di promesse che è solo in

noi realizzare. Ecco perché,

nell'adorare quel Bimbo, ap-

pena nato, dovremo, aggu-

no di noi, promettere di o-

perare con senso di respon-

sabilità per il bene della

collettività, rifuggendo dal-

l'interesse spiccatamente per-

sonale, da ogni forma di e-

goismo, nell'attesa della ve-

rità, vorrei rincarla. Epi-

pure essa non è la fine, ma

l'eternità.

Ocorre anche la fede per

accettare la morte. Ed il

Bambino Gesù, che schiu-

de gli occhi sul mondo alla

foriero di serenità

per tutti gli abitanti

Vorrei un Natale spruzzato

di bianco e sorrisi intorno

ai ceppi scoppianti

E tanti sogni quante le faville

che raggiungono le stelle

E volti spensierati

nelle strade

di gente senza problemi

Vorrei... Vorrei un Natale

senza lagrime

allietato della presenza

di mio padre

A. M. A.

Per 31 anni fu cappellano fisco dell'oratorio di Casa Joele il can. D. Gennaro Senatore, archivista emerito.

La religiosità della famiglia Joele era radicata nella fede a vita: era sempre un atto di conoscenza e di riconoscenza, un abbandono totale, personale, esistenziale, nell'acquisizione di valori morali mai sopiti, che trovavano nella preghiera e nel culto rituale la manifestazione solenne di una vita esemplare ed aperta alla dimensione collettiva.

Attilio della Porta

I SINDACI CAVESI DEL '700

Nel sec. XVIII i sindaci di Cava furono l'espressione non solo dell'antica nobiltà feudale, ma anche del fiore degli intellettuali e giuristi, tra i quali trovarono posto anche esponenti di famiglie arricchitesi con feconde attività industriali e commerciali.

Dalla nobiltà feudale provennero i sindaci delle cospiue case Atenolfi, Gagliardi, De Marinis, Formosa, Punzi e Stendardo. La famiglia Atenolfi ne propose ben tre: Romualdo, Niccolò Taddeo e Flaminio, insignito quest'ultimo, nel 1725 dal Re Carlo VI d'Austria del titolo di marchese intestato sul fondo di Castelnovo già di proprietà della famiglia.

Ma l'Università di Cava, nel sec. XVIII, si avvalse soprattutto della perizia giuridica dei dotti in Utroque Jure: Francesco de Pisapia, Ignazio Genoino, marchese di Ortodonico ed avvocato della Città, Domenico Galise, Fabrizio Genovese, Giov. Domenico Orilia e Giuseppe Maria e Simone Tajani, e degni di speciale menzione, Onofrio Cassetta barone di Petina, che donava la Chiesa di S. Giovanni Battista di Vietri del monumentale altare maggiore marmoreo, dove sono incise le armi di sua famiglia, ed il marchese Scipione Loffredo, Intendente del Real Sito di Persano, il cui ritratto è esposto nella sala del consiglio del Municipio di Cava.

E' da segnalare anche la partecipazione alla pubblica amministrazione di esponenti della milizia, quali i capitani Ignazio e Biagio De Cesare, di antica famiglia cavese residente a Marina di Vietri, il capitano Mario Sorrentino ed il marchese Ignazio Genoino juniore e Dux Militiae Civitatis Cavae s.

Tra questi trovarono anche modo di inserirsi espontanei di famiglie venute da poco alla ribalta della vita cittadina specialmente residenti nel «Casale di Vietri», arricchite con saggie e feconde attività artigianali e commerciali; discendenti dai maestri di cotto e faenzari del '500, alcuni anche forniti di laurea, quali i dotti Bartolomeo Loffredo e Salvatore Tajani, e i ricchi possidenti Nicola e Giovanni Pizzicara, Diego, Giuseppe Maria e Simone Tajani, e degni di speciale menzione, Onofrio Cassetta barone di Petina, che donava la Chiesa di S. Giovanni Battista di Vietri del monumentale altare maggiore marmoreo, dove sono incise le armi di sua famiglia, ed il marchese Scipione Loffredo, Intendente del Real Sito di Persano, il cui ritratto è esposto nella sala del consiglio del Municipio di Cava.

Tutti comunque i sindaci furono circondati da un generale sentimento di stima, quasi riverente, che trova spiegazione nel senso di incondizionata fiducia che il popolo nutriva per i suoi governanti, definiti dal Canonico Andrea Carraturo «veri Padri della Patria, degni Capi del Popolo e promotori della pubblica felicità, e sempre superiori alle cabale e agli intrighi».

Presentò quindi la serie dei sindaci di Cava nel '700, così mi è stato possibile desumerla dalla lettura dei volumi delle deliberazioni del nostro archivio storico.

E accanto ai sindaci sono anche degni di ricordo i cancellieri o segretari comunali ed i cassieri universali che furono i più stretti e fidati collaboratori dei primi nell'amministrazione della città.

I SINDACI

1699-1700	Romualdo Atenolfi
1700-01	Giuseppe Stendardo - Patrizio di Trani
1701-02	Dott. Bartolomeo Loffredo
1702-03	Barone di Campora
1702-03	Dott. Francesco De Pisapia
(2° elez. poiché già Sindaco nel 1697-98)	
1703-04	Nicola Taddeo Atenolfi
1704-05	Barone di Castelnovo
1705-06	Gaetano Landolfi
1706-07	Capitano Ignazio De Cesare
(3° elez. poiché già Sindaco nel 1693-94)	
1707-08	Francesco Adinolfi
1708-09	Dott. Giuseppe Cavaliere da dott. Francesco
1709-10	Dott. Francesco De Pisapia (3° elezione)
1710-11	Nicolò Taddeo Atenolfi (2° elezione)
1711-12	Pietro Formosa
1712-13	Giuseppe Stendardo (2° elezione)
1713-14	Dott. Ignazio Genoino, celebre avvocato della Città, Marchese di Ortodonico
1714-15	Dott. Domenico Galise
1715-16	Giov. Domenico Standardo
1716-17	Patrizio di Trani
1717-18	Romualdo Atenolfi (2° elez., morì Sindaco il 19 ott. 1716, e fu sostituito dal dott. Bartolomeo Loffredo)
1718-19	Dott. Bartolomeo Loffredo (2° elez.)
1719-20	Dott. Fabrizio Genovese, celebre avvocato
1720-21	Dott. Gio. Domenico Orilia
1721-22	Dott. Ignazio Genoino (2° elez.)
1722-23	Dott. Bartolomeo Loffredo (3° elez.)
1723-24	Cap. Mario Sorrentino
1724-25	Carlo De Julis
1725-26	Dott. Francesco De Pisapia (5° elez.)
1726-27	Pietro Formosa (2° elez.)
1727-28	Dott. Diego Genoino
1728-29	Scipione Loffredo, Barone, poi Marchese di Campora, gentiluomo della Corte del Re Carlo di Borbone, fu Intendente del Real Sito di Persano.
1729-30	Cap. Mario Sorrentino (2° elez., morì nel marzo del 1730 e quindi sostituito dal Capo Eletto e pro Sindaco Diego Taiani)
1730-31	Dott. Fabrizio Genovese (2° elez.)
1731-32	Dott. Ignazio Genoino (3° elez.)
1732-33	Dott. Bartolomeo Loffredo (4° elez.)
1733-34	Flaminio Atenolfi, Marchese di Castelnovo
1734-35	Salvatore Tajani
1735-36	Dott. Giuseppe Cavaliere (2° elez.)
1736-37	Onofrio Cassetta (di Vietri)
1737-38	Barone del feudo di Petina
1738-39	Mareo Aurelio Adinolfi
1739-40	Francesco De Marinis
1740-41	Barone di Rieigliano
1741-42	Sebastiano Sorrentino
1742-43	Nicola Pizzicara
1743-44	Giuseppe Maria Asprilla
1744-45	Salvatore Tajani (2° elez.)
1745-46	Scipione Loffredo (2° elez.)
1746-47	Antonio Armenante
	Sebastiano Sorrentino (2° elez.)

continua in V pag.

NATALE

di M. A. Accarino

Natale ci saluta in un modo meraviglioso, ricordando, ci è nascita di Gesù, il cui nascita costituisce la nostra vera sogni. Ma la vita ci abbaglia con la ricchezza, il divertimento, la fama, gli onori eppure ci colma di amarezze, di disinganni, di dolori che, a volte, sembrano insuperabili, incommensurabili.

La Vita ci sorride, alle-

stante e maliard, come le-

ste gioie che offre gli splendori del sole, i relax

sospirati per un intera

giornata di pioggia, i sog-

giorni in luoghi incantevoli.

E l'azzurro del mare ed il

verde della campagna che si

dispiegano sotto il cielo, ter-

ribile nel retto cammino, ci fa

avvertire l'inconsistenza di

quanto è transiente, la ne-

cessità di operare il bene, di

di prepararsi alla vera vita.

Soffia nel nostro cuore un

affito di Amore, un amore

che non inganna, che non

dilegua, l'amore che cias-

cuno di non vagheggia e

mai raggiunge perché im-

penetrato su persone e beni

terreni. Solo l'amore divino

è eterno, solo l'amore divi-

no soddisfa completamente.

Tutto questo è il signifi-

cato del Natale che chiude

un anno di fatiche, violenze,

ecclisi, calamità, disperazio-

ne, e ci prepara all'anno

nuovo, colmo di speranza e

di promesse che è solo in

noi realizzare. Ecco perché,

nell'adorare quel Bimbo, ap-

pena nato, dovremo, aggu-

no di noi, promettere di o-

perare con senso di respon-

sabilità per il bene della

collettività, rifuggendo dal-

l'interesse spiccatamente per-

sonale, da ogni forma di e-

goismo, nell'attesa della ve-

rità. Ecco perché, nell'attesa

della vita, vorrei rincarla. Epi-

pure essa non è la fine, ma

l'eternità.

Ocorre anche la fede per

accettare la morte. Ed il

Bambino Gesù, che schiu-

de gli occhi sul mondo alla

foriero di serenità

per tutti gli abitanti

Vorrei un Natale spruzzato

di bianco e sorrisi intorno

ai ceppi scoppianti

E tanti sogni quante le faville

che raggiungono le stelle

E volti spensierati

nelle strade

di gente senza problemi

Vorrei... Vorrei un Natale

senza lagrime

allietato della presenza

vive di mio padre

A. M. A.

Radio Nova Campania

95.600 MHZ

54013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)

Via Angrisani, 10-2 - tel. (089) 46.12.81

Maria Rosaria Carfora

In febbraio a Milano

Castellabate alla borsa internazionale del turismo

In una intervista al nostro giornale il presidente del "Pro S. Maria" ha sottolineato l'importanza e i fini a cui mira questa partecipazione - Ritorna il PREMIO LEUCOSIA

Nostro servizio particolare

La notizia è ormai ufficiale, Castellabate, e il suo complesso, sarà presente per la prima volta, in febbraio, alla Bit '85 di Milano (Borsa Internazionale del Turismo).

A fornirela è il presidente dell'Associazione Turistica "Pro S. Maria" Giovanni Forace.

Al colloquio, che avviene all'ombra della cinquecentesco Torre Perrotti che si specchia nelle terze acque della rada della cittadina cilentana, prendono parte Nicoletta Carrano e Gesy Matarazzi del Consiglio di Amministrazione dell'Ente che, sebbene sia da poco rinnovato nelle strutture dirigenziali, sta dimostrando, al di fuori di ogni ideologia politica, la sua efficienza in campo operativo e organizzativo. Con la partecipazione alla Bit di Milano coglie un lusinghiero traguardo, considerandone l'importanza e i fini a cui essa mira.

« L'improvvisazione — dice Forace — non è più di ... moda, per cui bisogna organizzarsi, programmare il turismo, per far sì che chi viene nelle nostre marine sappia il perché della scelta e cosa più importante godersi una vacanza senza andare incontro a dispiacevoli inconvenienti. Atto stand di Milano noi faremo il primo passo verso questo orientamento ».

Ascoltandolo sembra ritornare indietro nel tempo, ai giorni in cui altre entusiastiche voci si scioglievano alle brezze del Cilento, annunciando piani favolosi per un migliore avvenire di questa stupenda fascia rivescata del Golfo salernitano.

(E' vero, qualcosa si è realizzato ... ma molto resta ancora da realizzare, realmente, si vuole che S. Maria, S. Marco, zona Lago, Ogliastro e Castellabate asciugano al ruolo di protagonisti sul "palcoscenico" delle rappresentazioni estive).

IL PREMIO LEUCOSIA

Proseguendo nella illustrazione del programma che la "Pro S. Maria" intende portare avanti, con l'ausilio di altre FORZE, Forace annuncia il ritorno del "Premio Nazionale" "Leucosia".

Prenderà il via nella tarda primavera del prossimo anno.

Il Concorso viene, quindi, ripreso dopo aver ottenuto larga risonanza nel passato in tema alternativo: poesia e pittura. La prima edizione si ebbe a cura della Amministrazione Comunale il 29 luglio 1969. Vi parteciparono 203 autori, di ogni parte d'Italia, con oltre 600 componenti. Alcuni di questi vennero, poi, raccolti in un elegante volumetto, firmato dal giornalista pubblicitario Luigi Pumbo.

« Il LEUCOSIA — spiega Forace — si colloca, ora, in una diversa sfera in quanto verrà a premiare chiunque ha fatto conoscere con le opere il Comune di Castellabate e il Cilento, general-

mente, al di fuori dei suoi confini naturali. Vi è in pa-lio un grafico riproducente la Sirena Leucosia, che verrà consegnata nel corso di una manifestazione all'aperto ».

Nel quadro programmatico dell'Associazione figura anche la realizzazione di un teatro tenda in S. Maria. Farace ne sottolinea l'utilità, che è quella di favorire ed allestire gli incontri turistici e culturali in loco, in qualsiasi stagione. Un richiamo affascinante, senza dubbio!

Poi, una iniziativa in col-

laborazione con il Comune e autorità religiose: trova l'elemento vivificatore da una idea avanzata, a suo tempo, dal CESUB marinese. Si tratta della deposizione sul fondo marino, al largo di S. Maria, della Statua in bronzo della Madonna degli Abissi (Stella Maris).

Dovrebbe avvenire in primavera. La Statua è già stata commissionata allo scultore Simbaldini Leone di Avellino.

Farace chiude l'intervista informando che in dicembre o nei primi mesi del 1985 si terrà, qui da noi, un

Convegno sulla presentazione degli atti pubblicati dalla PACEM IN MARIBUS (atti scaturiti dal Simposio Internazionale sui Parchi Marini tenutosi in Ogliastra Marina nel 1973).

A promuoverlo, insieme alla « Pro S. Maria », è il nostro Comune con il patrocinio dell'Ente Regionale.

Un altro PUNTO, quest'anno, è nel riscontro, augurabile, di un'alba senza macchie.

Intanto, la vita trascorre tranquilla su questa sponda senza particolari susulti.

Giuseppe Ripe

CONVEGNO DEI CONSULENTI DEL LAVORO DEL VENETO

Contratto di lavoro a tempo parziale, assenteismo ed accertamenti sanitari, il diritto al contraddiritorio ed alla difesa nei procedimenti disciplinari, retribuzioni e liberalità, prescrizione dei crediti di lavoro, la conciliazione stragiudiziale delle controversie di lavoro e l'area di applicazione dello statuto, dei lavoratori, sono stati gli argomenti del Convegno di aggiornamento professionale dei Consulenti del lavoro del Veneto.

Hanno inviato la loro a-

tesa ad offrire categoria consulenti utile aggiornamento su importanti temi legislazione.

Nel contempo ritengo opportuno far pervenire a tutti i Consulenti del lavoro mio vivo compiacimento per particolare e delicata funzione da essi svolta al fine sempre maggiore affermazione giuridica sociale nel nostro Paese».

Hanno inviato la loro a-

desione, anche il Ministro della Sanità On. Costante Degan, altre Autorità e Dirigenti di categoria.

Ha concluso i lavori il vice presidente della Corte Costituzionale prof. Roche-Rocher, che ha evidenziato i risultati positivi dell'iniziativa culturale e professionale, a servizio non soltanto delle aziende, ma anche del Paese.

Convegno, alla Sala S.

Rocca — con la partecipazione di oltre 700 professionisti e funzionari di ministeri, enti ed istituti previsionali — organizzato dal Consiglio regionale veneto della Associazione Nazionale dei Consulenti del Lavoro (ANCL) presieduto da Alberto Maselli, hanno portato il saluto il sindaco di Venezia On.le Mario Rigo che si è soffermato sulla complessa attività professionale nei riflessi del territorio e delle aziende, On.le Roccelli, il capo dell'Ispettorato Regionale del Lavoro dott. Alviani, il direttore regionale dell'Inps dott. Mareschi, il presidente dell'Ente Nazle di Previdenza Rovato, il Presidente del Consiglio Nazle degli Albi dei Consulenti del lavoro Gardoni, il presidente dell'ANCL Innocenti; moderatore dell'incontro, il coordinatore scientifico prof. Nicola Crisci dell'Università di Salerno.

Così la presidenza di S.E. prof. Guglielmo Roche-Rocher — vice presidente della Corte Costituzionale, hanno svolto le relazioni il presidente reg.le Alberto Maselli, il prof. Francesco Paolo Rossi dell'Università di Venezia, l'avv. Lorenzo Iocle e il prof. Nicola Crisci dell'Università di Salerno.

Così la presidenza di S.E. prof. Guglielmo Roche-Rocher — vice presidente della Corte Costituzionale, hanno svolto le relazioni il presidente reg.le Alberto Maselli, il prof. Francesco Paolo Rossi dell'Università di Venezia, l'avv. Lorenzo Iocle e il prof. Nicola Crisci dell'Università di Salerno.

Dalle relazioni, e dalle risposte a decine di questi, è emerso il continuo stato di emergenza e di crisi della legislazione del lavoro, come risulta dalla decretazione di urgenza bimestrale.

Ai partecipanti è pervenuto da parte del Ministro del Lavoro On.le De Michelis, il « sincero plauso per meritevole iniziativa in-

Come si fa, amici lettori, benedettive nei confronti, a chiedere, nell'aria festiva che spira e che rinfranca questo numero di giornale e non inviare un saluto ed un augurio caloroso all'on. Saturno, da questo stesso giorno che, badate bene, è l'ultimo dell'anno, orvegliano 1984, ma credeteci, non l'ultimo della serie, che penso dovrà protrarsi sino all'incalzante anno 2000, sino in cui cambieremo stile di periodico e l'intitolato « Tempo sprecato » visto che le nostre battaglie sono valse nulla o poco per l'edificazione di Cava e del Sud.

Ma c'è tempo, per risolvere i problemi locali, ed il tempo, badate bene, dovrà dar ragione di molte cose.

E' nostro sentito dovere, come dicevamo, inviare un saluto ed un augurio all'on. Saturno nostra antica conoscenza che abbiamo avuto modo di incontrare qualche giorno fa nella piazza cittadina accompagnato da quei due segretari, così differenti per carattere l'uno dall'altro che, gran meraviglia, ci coglie a considerare il fatto di come l'on.le Saturno abbia potuto scegliersi i due segretari accompagnatori, dai caratteri differenti ed opposti l'uno dall'altro.

Il genio dell'on. Saturno è senza limiti, superiore, forse, a questa divina Provvidenza che sappiamo quant'è stata benevola, anzis-

« IL PUNGOLO »

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno XXIII n. 4 - 21.12.84

Un ricordo sui "righi, del tempo - PER UN AMICO:

IL GIORNALISTA SILVIO MAURANO

Si spense in S. Marco di Castellabate il 27 novembre 1977 dopo una vita intensamente vissuta.

Rievocazione
di G. RIPA

« Quando i semi di un intenso lavoro germogliano al sole della realtà, colui che ne è stato l'artefice vivrà anche dopo la morte nella luce dei ricordi e d'una somma riconoscenza ».

Questo potremmo ben dire di Silvio Maurano, giornalista e scrittore emerito, fondatore e direttore del periodico *Cilento Domani*.

Il suo cuore cessò di batte in un piovoso mattino novembrino del '77.

Farà chiude l'intervista informando che in dicembre o nei primi mesi del 1985

si terrà, qui da noi, un

Convegno sulla presentazione degli atti pubblicati dalla PACEM IN MARIBUS (atti scaturiti dal Simposio Internazionale sui Parchi Marini tenutosi in Ogliastra Marina nel 1973).

A promuoverlo, insieme alla « Pro S. Maria », è il nostro Comune con il patrocinio dell'Ente Regionale.

Un altro PUNTO, questo

anno, è nel riscontro, augu-

rabile, di un'alba senza macchie.

Poi

la

sua

fede

e

il

suo

spirito.

Del

Cilento

Domani

ne

fa

la

voce

della

guerra

mondiale,

da

Ardito,

guardava

indomito,

in fac-

cia

la

morte.

Altra

testimonianza

della

sua

volontà

di

ritornare

a

rivotare

il

tempo.

Questo

potrem-

pre

gredito

che

altro

non

era

che

altro

che

Lettera al Direttore

IL 1984 ED I SUOI ANNIVERSARI

In questo dodicesimo mese dell'ormai calante 1984 sarete a fin di bene e comuni si potrebbe tentare un bilancio dell'anno ancora in corso, ma non lo faremo; questi ultimi 10 giorni dell'anno potrebbero, un buon diritto, riservarci delle sorprese, tanto più amare, quanto meno ci saremmo aspettati il loro avverarsi, perciò soggezza ci consiglia di rinviare il cosiddetto bilancio di un anno, al primo numero di "Il Pungolo" dell'anno 1985 che pare già si preannuncia denso di eventi e di grandi fatti storici, cui segni si sono appunto fatti avvertire già nel corso di questo fatidico 1984.

Nel campo politico ormai molti hanno da tempo inteso che la nostra politica nazionale va dipanandosi attraverso i due filoni culturali, cristiano-cattolico e laico-marxista, agli altri Partiti non sono rimaste che le briciole di questa grande battaglia che va ingaggiandosi ogni volta in occasione delle elezioni politiche ed amministrative. Isolato, come sembra il P.C.I., con tutte le conseguenze per il Governo del Paese, all'alleanza a cinque dovrebbe dar prova una volta per tutte di saper meritare in misura maggiore i suffragi elettorali dei cittadini, ci riuscirà? O sarà buttata dalla efficienza e dalla impeccabile e fittiva organizzazione del P.C.I.?

Intanto il dinamismo del Governo in carica ha impresionato positivamente ma non ha risolto i problemi incucenuti proprio di tutti i cittadini italiani i quali non faranno la rivoluzione, da democratici quali sono, ma hanno inteso ormai il senso rivoluzionario del voto che andranno ad assegnare nelle prossime elezioni regionali, provinciali e comunali.

Ma questo nostro 1984, che va ormai alacremente sfuggendoci di mano tanto da farci già oggi, per impegni di lavoro ricorrere ai mesi che il 1985 è disposto a porre a disposizione è stato portatore di grandi anniversari a livello locale che di per sé hanno segnato, come eventi, la storia del nostro passato prossimo e remoto e che oggi, nella loro ricorrenza anniversaria, non possiamo non annoverare tristi o lieti che siano stati, come sempre fondamentali per la storia locale o comunque condizionanti il suo fatidico diventare sino al tempo presente.

Il Suo Pungolo? Ha compiuto 23 anni, e non li dimostra, di vita attiva, intensa, tenace e di tota ideale senza tregua, il tutto ornato un po' tutti e rimborsato da tutte le fatiche compiute soprattutto in termini morali; sfogliando la collezione del giornale, ne vien fuori un interessante album di famiglia, quello del popolo cavaese, in prima linea, poi del Sud ed in prospettiva al vertice della piramide un affresco degli eventi nazionali, che quantunque descritti in poco spazio, danno ed hanno dato l'avvio alle avverte e sincere «pungolature» di Lei, direttore

quanto mai solerte, indirizzate a fin di bene e comuni

che contro gli abusi, le prevaricazioni, le esaltazioni ideologiche, i poteri economici e sindacati e contro i demagogismi quando degradano e vanno al di là delle pure, lineari e sincere intenzioni.

La coscienza storica del salernitano ha ancora vissuto la memoria quella tragica alluvione della notte del 25-26 ottobre di 30 anni fa di 300 morti; «Uomini e cose scomparse, ingiusti da un fiume di sangue...» così si leggeva su un giornale dell'epoca. Questo nostro Orizzontale 1984, ha annotato i 40 anni di Salerno-Capitale festeggiati con la venuta a Salerno di S.E. Sandro Pertini, Capo dello Stato, in seguito l'esaltante evento è rimasto come cosa isolata per tutto il corso dell'anno. Quest'anno ha annoverato il quarantesimo anniversario della dipartita di Mons. Monterisi, alla cui memoria è intestato uno dei migliori idefitti scolastici di Salerno e che dava e dala sua alta cattedra e nei momenti peggiori ebbe a far tanto per il popolo salernitano da lui amato, assistito, incoraggiato e fraternamente soccorso.

Caro direttore, questo 1984, non c'è che dire, è stato un anno denso di eventi, vicini e lontani ed un anno tutt'altro che di transizione, ma fondamentale, sotto molti aspetti, per lo

sviluppo futuro della nostra società meridionale.

La presente lettera è concepita e scritta senza acrimonia, senza critiche e senza motivazioni provocatorie, serena e ricolta di rimpianto per un glorioso passato salernitano, ma altrettanto omogenea al testo decorso triste e compassato novembre che ci ricorda l'anniversario dei Defunti, di quegli uomini grandi che fecero grande il nostro Sud e seppero entrare nella storia locale e nazionale, di quelle masse sterminate di popolo, che nel loro anonimato seppero anch'essi tener duro, resistere nei momenti peggiori per tramandare ai posteri gli esempi della loro vita modesta ed intemerata, onesta, pur senza grandi aspettative, ma consapevoli che la tradizione è una gran cosa e che i valori di un tempo, allora sarebbe la fine, mi ci alimento la speranza che il seme gettato sul terreno più avaro, miserabile e crudele darà i suoi frutti nel periodo più luminoso della Natura in festa, in Primavera-Estate, appunto, e questo auspicio ci consola e ci incoraggia a continuare sul cammino che sia già fu contrassegnato dalla gioia stupenda del silenzio e della soliditudine, al riparo dai desideri, dagli appetiti e dai conflitti del mondo, fu vivificato dal fruscio dei secolari alberi che facevano compagnia all'assorto viandante pur nel periodo di lutto e tenebre per la Natura e che si identificava con l'autunno malinconico e con il rigido Inverno.

E con ciò ci creda, Giuseppe Albanese

Queste nostre presenti generazioni distratte da interessi tali tali che imperitirsi e che appaiono disposte a seguire coscientemente il filo d'Arianna nel burrascoso labirinto della vita, fin tanto che, si è costretti, a percorrerlo, sia in attività di servizio, sia perché impegnati nella lotta per la vita, lontani dal riposo che assicura il pensionamento e per fortuna da quello eterno che da Sorella Morte s'Unisce, quello in cor-

Un anno di attività dell'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni

Durante l'annuale incontro con la Stampa per gli Auguri di fine d'anno, il Presidente dell'A.S. di Cava avv. Enrico Salsano ha letto la seguente relazione sull'attività svolta nel decorso anno:

Al termine di un anno di lavoro è ormai consolidata la conoscenza di questa Azienda di Soggiorno incontrarsi con Autorità, Stampa ed Amici più vicini, sia per un cordiale e sentito scambio di auguri, sia per puntualizzare un anno intero di attività ed impegni, sollecitando anche suggerimenti e proposte per una più incisiva operazione da svolgere in avvenire.

Se fossimo un po' tutti convinti, nella nostra modesta opera di aver perso tempo, allora sarebbe la fine, ma ci alimenta la speranza che il seme gettato sul terreno più avaro, miserabile e crudele darà i suoi frutti nel periodo più luminoso della Natura in festa, in Primavera-Estate, appunto, e questo auspicio ci consola e ci incoraggia a continuare sul cammino che sia già fu contrassegnato dalla gioia stupenda del silenzio e della soliditudine, al riparo dai desideri, dagli appetiti e dai conflitti del mondo, fu vivificato dal fruscio dei secolari alberi che facevano compagnia all'assorto viandante pur nel periodo di lutto e tenebre per la Natura e che si identificava con l'autunno malinconico e con il rigido Inverno.

E con ciò ci creda, Giuseppe Albanese

Leggete "IL PUNGOLO,"

resti antincendi, la cui deviazione abbiamo ripetutamente sperimentato e con sommo profitto in tante importanti occasioni; la Stampa, preziosa collaboratrice, indiscutibile protagonista di tanti successi ed instistibili artefici di proposte, consigli, suggerimenti e, perché no, anche censure e sollecitazioni, bene accette quando obiettive e serene.

In fine tutti gli amici qui presenti e i Presidenti dei Gruppi folcloristici, che, sicuramente per la sua utile parte, hanno consentito alla A.A.S.T. di Cava di proporsi come centro propulsore di espressioni culturali, artistiche, folcloristiche, artigianali, ovunque apprezzate.

Ma, passando all'esame, sia pure superficiale, delle maggiori attività svolte nell'arco del 1984, possiamo così sintetizzarle:

1) Realizzazione e svolgimento, dopo tantissimi anni di vuoto, di una piccola stagione teatrale con nomi di risonanza internazionale, quali Mariano Rigo, Regina Bianchi, Ra Fivallone, Nino Maseia, Didi Perego, Roberto De Simone, Luigi Di Filippo.

L'iniziativa, purtroppo, non potrà essere replicata, almeno in tempi brevi, per la mancanza di una strutturale teatrale pubblica, che penalizza fortemente Cava de' Tirreni.

2) Realizzazione di una serie di Concerti di musica classica e sinfonica in collaborazione con il Teatro S. Calo, la Regione Campania e l'E. P. T. di Salerno.

Si ricordano le esibizioni del soprano Adkins, del pianista Chiti, del Maestro Giacomo Maggiore, del violinista Arciprete. Si ricorda altresì, che il 31 maggio 1984 è stato proprio questa A. A. S. T. a tenere a battesimo una grande speranza cavaese del canto, Margherita De Angelis, il cui concerto di esordio fu il primo di una già lunga e rosea serie.

In fine si ricordano gli ultimi due concerti di violino e piano dei prof. Rossi e Bisello, recentemente tenutisi nella nostra antica Badia.

3) Organizzazione dell'arrivo di tappa del 67° Giro ciclistico d'Italia con successiva predisposizione sistematica della giornata di riposo, durante la quale fu organizzato in collaborazione con la Enervit un Convegno medico-scientifico.

4) Ospitalità ed organizzazione per una troupe della RAI-TV che realizzò nei gg. 6 - 7 - 8 e 9 marzo riprese per un programma televisivo.

Tali dati, che del resto sono abbondantemente nell'ambito della media nazionale, entro la quale si trova,

I SINDACI CAVESI DEL "700,"

Continuazione della 3 pag.

1747-48	Nicola Gagliardi	1787-88	Ignazio Consiglio
	Barone di Camella	1788-89	Giovanni Grazio Consiglio
1748-49	Mattia Galise	1790-91	riconfermato anche l'anno success. 1789-90, Ignazio Genoino fu Andrea, marchese di Ortonomeo, «Dux Militiae Civitatis Cavae»
1749-50	Giuseppe Maria Tajani	1791-92	Luigi Armenante
1750	Giuseppe Sorrentino	1792-93	Giuseppe Canale
1751-52	Giuseppe Maria Tajani (2 ^a elez.)	1793-94	Onofrio Quaranta (2 ^a elez.)
1752-53	Giovanni Giolfi	1794-95	Francesco De Julis
	il 5 gen. 1753 accolse il Re Carlo di Borbone e la Regina Amalia in visita a Cava, di ritorno da Persano.	1795-96	Francesco Gagliardi
1753-54	riconfermato Giovanni Giolfi (2 ^a elez.)	1796-97	Barone di Camella
1754-55	Giuseppe Landulfi viene riconfermato anche negli anni successivi fino al 1758.	1797-98	riconfermato il Barone Gagliardi
1758-59	Nicola Gagliardi (2 ^a elez.)	1798-99	Giovanni Pizzicara (di Vietri)
1759-60	Andrea Oriila	1799-1800	Giuseppe Cavaliere junior, fu Tommaso Domenico Loffredo dei marchesi di Campora
1760-61	Giulio Sparano	1800-01	Fulvio Sparano
1761-62	Antonio Galise		
1762-63	risulta essere Sindaco ancora il Galise Giovanni Cioffi (3 ^a elez.)		
1763-64	Dott. Tommaso Galise, avvocato		
1765-66	risulta essere Sindaco ancora l'avv. T. Galise Sebastiano Sorrentino		
1766-67	viene riconfermato anche negli anni successivi fino al 1769		
1769-70	Giuseppe Maria Tajani (3 ^a elez.)		
1770-71	Capitano Biagio De Cesare		
1771-72	riconfermato il De Cesare		
1773-74	Tommaso Galise (3 ^a elez.)		
1774-75	Massimiliano Siani		
	esercitò le funzioni di Sindaco come Capo Eletto		
1775-76	Antonio Sparano		
	risulta Sindaco anche negli anni successivi fino al 1778		
1778-79	Giuseppe Paladino		
1779-80	Nicola De Santis		
1780-81	Nicola Galise		
	riconfermato Nicola Galise		
1782-83	Francesco Saverio Paladino		
1784	Giuseppe D'Alessio		
	Capo Eletto e pro Sindaco		
1784-85	Onofrio Quaranta		
	(lascia l'incarico per controversie insorte)		
1785	Dott. Filippo Salsano, medico		
	Capo Eletto e pro Sindaco		
	Onofrio Quaranta (riprende l'incarico)		
1786	Dott. Antonio Genovese		
1786-87			

Salvatore Milano

per altro, anche l'altro dato relativo all'occupazione in percentuale dei posti letto alberghieri (per Cava 35, 60%), è però sintomatico di un certo malessere del turismo italiano, che ha perduto di competitività in quest'ultimo anno nei confronti di altri Paesi.

Anche per questo motivo gli albergatori cavesi, opportunamente sensibilizzati da questa A.A.S.T., hanno aderito all'invito di riprendere un'espacetto promozionale d'offerta speciale turistica per i periodi di bassa stagione del 1985. I particolari del 'pacchetto' lo potrete leggere nell'aggiornato depliant; ci si augura perciò che nel 1985, con il conforto del Comune e la sensibilità degli operatori commerciali, artigianali e turistici, a Cava si possa verificare un ritorno alla normalità nel settore del turismo e di residenza privata-leggiata.

Ci si augura, anche che chi è preposto alla vigilanza della polizia cittadina, dell'efficienza dei servizi, del contenimento dei prezzi, operi concretamente affinché Cava possa ritornare competitiva come sede di turismo e di residenza privata-leggiata.

Un grazie sentito in questa direzione vada ancora alle benemerite Forze dell'Ordine, il cui continuo operato costituisce una valida diga contro i reiterati tentativi di coinvolgere la nostra città nel vasto giro della delinquenza.

Grazie a tutti per la collaborazione offerta ed a tutti anche l'augurio di ritrovarci tra un anno ancora qui, all'ombra di questa A.A.S.T., le cui sorti future dipendono anche dall'impegno che ciascuno di noi saprà garantire alla città ed una struttura che assolve, pur fra molte difficoltà, ai compiti di diffusione del nome, della cultura e delle tradizioni di Cava de' Tirreni.

In Cava dei Tirreni, voi can (spend your holidays in 1985 at the '84 prices!) A CAVA DEI TIRRENI si può... (spendere una vacanza nel 1985 ai prezzi del '84!).

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana capitali amministrati al 30.9 1984 Lit. 289.363.975.392

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82050.22.50.20.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Ad evitare la ribellione delle masse Cava e la «Grande Promessa»

Illustrate direttore,
mi ha colpito non poco
quella missiva pubblicata sul
numero de "Il Pungolo",
di quel nostro contemporaneo,
che ha preferito mantenere
l'anonimato, oggi, residente
nella vicina Verona; anch'io
preferisco essere indicato
solo con le iniziali, sempre
che Ella mi accorderà l'ono-
re della pubblicazione;

noi emigrati siamo forse agli
occhi dei compaesani resi-
denti, solo dei simboli o
dei numeri, visto che ci ri-
cordiamo del nostro paese
d'origine solo nelle feste
festive "comandate" per
motivi affettivi, allorché
abbiamo dei parenti prossi-
mi o lontani da visitare, da
festeggiare o accompagnarli
al seguito della barca al ci-
mitero del paese, per il re-
sto, ce ne restiamo inseriti su
qualunque questione concer-
nente i problemi della nostra
città natale, ad eccezione di
qualcuno, ma è sicuramente
una mosca bianca, che ha
voluto conservarsi il diritto
privilegio di votare, nel pro-
prio paese d'origine, visto
che questo nostro Stato-be-
nefattore come "Babbo Na-
tale" concede lo sconto sui
mezzi di trasporto per il
viaggio di A. e R.; Focazio-
ne diventa così propria per
fare anche una visita ai pa-
renti; ma il tutto, come El-
la ben sa si risolve in una
piacevole ricerche con
viaggio di andata e ritorno
a basso prezzo, senza pro-
porsi il problema per chi vo-
tare o tentare di capire qua-
li siano i problemi più ur-
genti da affrontare e risol-
vere per Cava, un tempo co-
si tanto nobile che si ono-
rava persino di una fama
che agevolmente valicava i
confini della provincia saler-
nitana.

Io al contrario del com-
paesano residente a Verona,
vivo a Milano, la "Gran
Milan", dove mi fecero ap-
prodare tanti sogni giovanili
ed altresì a bramosi di so-
gno poetici e di esercitazio-
ni letterarie e non escluso il
pallino per il giornalismo
dove militò da professionis-
ta di mezza "tacca", ma a-
dio e detestò sottoscrivere gli
articoli pubblicati, per ga-
dermi la pace familiare e
sociale, in questa società co-
si lamentevole con le persone
d'una certa notorietà, sem-
pre pronta a mezzo suoi
componenti a segnalare un
qualsiasi per sé sistematico
a basso prezzo, senza pro-
porsi il problema per chi vo-
tare o tentare di capire qua-
li siano i problemi più ur-
genti da affrontare e risol-
vere per Cava, un tempo co-
si tanto nobile che si ono-
rava persino di una fama
che agevolmente valicava i
confini della provincia saler-
nitana.

Io al contrario del com-
paesano residente a Verona,
vivo a Milano, la "Gran
Milan", dove mi fecero ap-
prodare tanti sogni giovanili
ed altresì a bramosi di so-
gno poetici e di esercitazio-
ni letterarie e non escluso il
pallino per il giornalismo
dove militò da professionis-
ta di mezza "tacca", ma a-
dio e detestò sottoscrivere gli
articoli pubblicati, per ga-
dermi la pace familiare e
sociale, in questa società co-
si lamentevole con le persone
d'una certa notorietà, sem-
pre pronta a mezzo suoi
componenti a segnalare un
qualsiasi per sé sistematico
a basso prezzo, senza pro-
porsi il problema per chi vo-
tare o tentare di capire qua-
li siano i problemi più ur-
genti da affrontare e risol-
vere per Cava, un tempo co-
si tanto nobile che si ono-
rava persino di una fama
che agevolmente valicava i
confini della provincia saler-
nitana.

Io al contrario del com-
paesano residente a Verona,
vivo a Milano, la "Gran
Milan", dove mi fecero ap-
prodare tanti sogni giovanili
ed altresì a bramosi di so-
gno poetici e di esercitazio-
ni letterarie e non escluso il
pallino per il giornalismo
dove militò da professionis-
ta di mezza "tacca", ma a-
dio e detestò sottoscrivere gli
articoli pubblicati, per ga-
dermi la pace familiare e
sociale, in questa società co-
si lamentevole con le persone
d'una certa notorietà, sem-
pre pronta a mezzo suoi
componenti a segnalare un
qualsiasi per sé sistematico
a basso prezzo, senza pro-
porsi il problema per chi vo-
tare o tentare di capire qua-
li siano i problemi più ur-
genti da affrontare e risol-
vere per Cava, un tempo co-
si tanto nobile che si ono-
rava persino di una fama
che agevolmente valicava i
confini della provincia saler-
nitana.

Io, da lettore appassiona-
to del sommo Manzoni, quale
sono rimasto, a leggere quella
lettera aperta sul numero
scorsa del "Il Pungolo", mi son ricordato dei

versi del grande ed immor-
tale milanese:

« Ecco alfin dal tuo seno
sboccati, / strettii intorno ai
tuo santi colori / forti ar-
mati di propri dolori / i
tuoi figli son sorti a pugna;

Condiviso per intero la
lettera dell'emigrato (sarà
un letterato?) di Verona e
so che se a Cava ci dovrà
essere un "New Deal" que-
sto deve significare prima di
tutto diritto al lavoro per
tutti, senza pessimismi e po-
sizioni aprioristiche nega-
tive, facendo un discernimen-
to fra richieste giuste e ri-
chieste ingiuste, tenendo al-
trei presente che nella no-
stra cittadina esistono enor-
mi potenzialità ancora in
gran parte da scoprire e da
sfruttare e che la disoccupa-
zione, come del resto dell'Italia,
li si va ventilando
ormai da anni senza alcuna
intenzione di veramente com-
batterla sul serio, come l'al-
tro problema, quello della
casa, perché deve sapere, il
lustre direttore, che sia
quando esisteranno in sos-
pensione questi grossi problemi da
risolvere le opposizioni po-
litiche potranno dar fiato
alle trombe per l'attacco al
Governo in carica ed alle
Giunte locali e così la vita
va continuando tra il pal-
leggiamento di responsabilità
del potere centrale e la po-
sizione con il dito puntato,
e Cava, quella parte
di piazza misera e senza occu-
pazione che avverte come
non mai il bisogno di lavo-
rare e progredire, ne sa la fine degli abusi, dei so-

quecosa, perciò la nostra
città come prima cosa, deve
riporarsi il compito di ri-
pensare la propria identità.
D'altronde molti di noi
emigrati, per dirlo con una
espressione di Pasolini, an-
diamo considerandoci come
delle vittime tragiche dello
immenso campo di concen-
tramento che è l'Italia; co-
me vede, illustre direttore,
una certa qual colpa della
nostra sistemazione al Nord,
ricade anche sulla nostra
città d'origine, come parte
in causa ed incapace, ripeto
di quell'immenso campo di
concentramento che è l'Ita-
lia.

Ed emigrati come me pos-
sono dire, cosa ha voluto si-
gnificare per noi, sistemar-
ci fuori dalla propria città
d'origine, cosa ha voluto si-
gnificare abituarci al nuovo,
spesso volte scostante mondo
e a mille altre cose ancora;
ma oggi e già da tempo su-
perati i circa quindici anni
di residenza al di fuori dei
confini di Cava, il passato
mi si presenta ormai come
un lontano ricordo ed un so-
gno ormai spento.

A Cava dovrebbe ricrear-
si un nuovo clima per far
tornare di attualità la fidu-
cienza; necessaria parlare con il
passato come sprone e ad
attualizzare il presente, deve approntar-
si una grande sfida per gli
anni Novanta e deve darsi
avvio ad un Nuovo corso
per il miglioramento del cli-
ma politico, l'attenzione
che avverte come
non mai il bisogno di lavo-
rare e progredire, ne sa la fine degli abusi, dei so-

prusi, del clientelismo e di
tutto quanto il cortese let-
tore nel numero scorso del
giornale Le ha enumerato,
tanto da far diventare la no-
stra città una specie di te-
sta di ponte tra il profondo
Sud e le città più avanzate
del Nord, premiadoci così
la cultura dell'innovazione,
con un suo proprio rigoglio
interiore, con un impeto di
profondo rinnovamento e
con una sua propria ricchez-
za spirituale.

E purtroppo, sappiamo
che a Cava è oramai invala-
da consuetudine che « Uno
può continuare a vivere nel
guazzabuglio che si è accu-
mulato limitandosi appena a
notare che è un guazzabu-
glia » questo è il peggiore
servizio che si possa rendere
alla propria città di residenza,
soprattutto se si è degli
amministratori negoziati o
inerti, ignorando con dol-
za che « realtà storica è solo il
carattere delle opere che gli
uomini compiono e non già
il carattere degli individui ». Nelle mie salutari venute a Cava anch'io mi vado chiedendo se la nostra comune
"polis" è per davvero fe-
lice; stando a tutto quanto
riferisce la stampa locale ed
alla cosa vista di persona a
Cava non mi sembra poter
affermare che essa gode del
primo della felicità in ter-
ra. E' vero, la nostra città
ha perso il senso della soli-
darità collettiva sino a per-
venire ai gradini più bassi
della disgregazione, train-
tendendo l'ideologia dell'U-

tile e del Bello, tenendo in
nessun conto la rivoluzione
tecnologica che ha fatto es-
plodere in tutta la città un
nuovo mondo, facendo persi-
nare a torto ad una Cava « tutta cervello », ma
senza gambe; ma molti ben-
sanno che il suo destino cul-
turale, sociale e politico
continua ad essere deciso, co-
me per il passato, fuori dal-
le mura della città.

Noi emigrati capiamo
già innanzitutto che il sentimento
di restare o di tornare
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Ho l'impressione da quel
che riesco di tanto in tanto a
sapere di Cava che la città
vive come presa da un
accrescimento e non riesce
a spezzarlo, soprattutto per
colpa dei suoi stessi amministratori,

ma credo bene che la nostra città abbia
paura soprattutto di valore
e di affidarsi alle ali della
fantasia per sollevarsi al di
sopra delle umane bassezze
e sozzure in quell'aria pura
e rarefatta consona ai voli
del gobbianno Livingstone;
ma per addivenire a ciò, ne-
cessita rompere quell'isolamen-
to culturale e di abitudi-
ni sociali e politiche che con-
traddistinguono Cava, ripie-
gata sempre di più sul suo
compadronato esclusivista.

E mentre l'amico lettore
emigrato ha parlato nella
sua appassionata lettera di
alcuni assessorati, fornendo
degli utili consigli e non ha
certamente esaurito gli argo-
menti inerenti ai fatti, io vorrei
porre l'accento sull'Assessorato allo Sport, allo
Spettacolo, al tempo libero
che dovrebbe interessarsi del-
le presenze alberghiere ai
fini di colmare i troppi vuoti
persistenti sia durante il
periodo estivo che durante il
periodo di bassa stagione
invernale e ciò può avvenire
sol promuovendo attività
culturali che altrimenti
saranno deviate verso le zo-
ne del Centro-Nord d'Italia.

Sarebbe auspicabile un
rilancio turistico immediato
da realizzarsi con coraggio,
tenendo conto che gli alber-
ghi della nostra capitale pot-
eristica hanno bisogno di
attirare i concetti di Natale
e primavera, con la
partecipazione di artisti
e personaggi di spicco, che
arriveranno a Cava.

Poi in serata nella stupenda
e mistica cornice della
Badia benedettina al Corpo
di Cava un tocco di grande
classe e di cultura autentica.
L'azienda di Soggiorno e
Turismo di Cava, egregiamente
presieduta dall'avv.
Lino Rossini al piano, e Roberto Bisello al
piano, e la pittrice Adriana Sogolla.

Niente di tutto questo, an-
che se la provocazione in ta-
li direzioni c'è stata.

C'erano dei silenziosi e
veloci monopattini, i girocatti
della nostra infan-
zia, fatti di stenti e d'inven-
zione, spicciola, che sfreccia-
vano lungo gli stupendi por-
tici, puliti come nelle mi-
gliori occasioni.

Era in corso la «Otto ore

verso del grande ed immor-
tale milanese:

quecosa, perciò la nostra
città come prima cosa, deve
riporarsi il compito di ri-
pensare la propria identità.
D'altronde molti di noi
emigrati, per dirlo con una
espressione di Pasolini, an-
diamo considerandoci come
delle vittime tragiche dello
immenso campo di concen-
tramento che è l'Italia; co-
me vede, illustre direttore,
una certa qual colpa della
nostra sistemazione al Nord,
ricade anche sulla nostra
città d'origine, come parte
in causa ed incapace, ripeto
di quell'immenso campo di
concentramento che è l'Ita-
lia.

verso del grande ed immor-
tale milanese:

quecosa, perciò la nostra
città come prima cosa, deve
riporarsi il compito di ri-
pensare la propria identità.
D'altronde molti di noi
emigrati, per dirlo con una
espressione di Pasolini, an-
diamo considerandoci come
delle vittime tragiche dello
immenso campo di concen-
tramento che è l'Italia; co-
me vede, illustre direttore,
una certa qual colpa della
nostra sistemazione al Nord,
ricade anche sulla nostra
città d'origine, come parte
in causa ed incapace, ripeto
di quell'immenso campo di
concentramento che è l'Ita-
lia.

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, per dire a Cava e la
città, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-
lustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-
azione e tutti sanno che la
gestione del potere va modi-
ficata a livello del cervello,
vale a dire dei principi
per combattere una por-
tanza di corruzione, anni fa,
di esseri stabiliti in un
mondo al passo coi tempi,
senza barriere e senza confi-
ni riuscendo persino a sbloc-
care la situazione di stallo
da cui non si riusciva ad us-
cere.

Per i cittadini cavesi, il-

Illustrate direttore, non so-
no un predicatore, né voglio
apparirlo con la presente let-
tera, sono laico abbastanza
per ritenere necessaria la
città cattolica, ma non
indispensabile, perciò mi
scuso per il tono predicatorio
uso, sento troppa affezione
e stima per la nostra comu-
nità, il sentimento che va
dalla porta del "Palazzo" comune
come tante prefiche
ri di venture che essi, rile-
manendosi nella inersia
di oggi dimostrano di volere e
di agevolare l'attuazione.
Uno dei mali peggiori della
città rimane la eccessiva po-
liticizzazione, ad ogni livel-
lo, ma ad essa si accompa-
gna pure la spietata lottiz-